

Secondo la Commissione europea «non sono aiuti di Stato». Soddissfazione del presidente dell'Acri, Guzzetti. «Soddissfatto» anche Tremonti

# Sì della Ue agli sgravi fiscali per le Fondazioni

**MILANO** Via libera della Commissione Europea alla concessione di agevolazioni fiscali a favore delle fondazioni bancarie che non esercitano attività economiche: come previsto nel testo della legge Ciampi, esse non costituiscono aiuti di Stato. La Commissione europea, si legge in un comunicato, ha stabilito che talune misure fiscali introdotte dall'Italia nel 1998 e nel 1999 a favore delle fondazioni bancarie non sono soggette alle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato. A giudizio della Commissione, infatti, l'attività di gestione del proprio patrimonio e di utilizzazione dei proventi per l'erogazione di contributi ad enti senza scopo di lucro non è un'attività economica. Di conseguenza,

le fondazioni bancarie non sono qualificabili alla stregua di imprese ai sensi delle norme comunitarie. «Si tratta - ha tenuto a sottolineare l'esecutivo dell'Unione europea - di una decisione diversa e distinta rispetto alla decisione del dicembre 2001 con la quale la Commissione aveva stabilito che altre agevolazioni fiscali a favore delle banche italiane, concesse con la medesima legge, erano illegali e ne aveva disposto quindi il rimborso». «Il via libera agli sgravi fiscali dimostra che la Commissione è attenta - ha commentato il commissario alla Concorrenza, Mario Monti - a distinguere tra attività economiche, alle quali occorre applicare le disposizioni in materia

## Acciaio, Bruxelles cauta sulle esenzioni Usa

**MILANO** La Ue ha accolto con favore le 178 nuove esenzioni alle tariffe doganali sulle importazioni di acciaio presentate giovedì dagli Usa per lanciare un segnale di distensione ai paesi europei. Lo ha annunciato la commissione Ue, che conferma però il ricorso presentato presso la Wto. Dopo le ultime concessioni, le esenzioni presentate da Washington hanno raggiunto quota 727. «Oltre il 50% delle esportazioni Ue di acciaio verso gli Usa sono ora esentate dai dazi americani - sottolinea Bruxelles in una nota - ma un numero considerevole di prodotti resta soggetto a diritti doganali proibitivi ed è per questa ragione che la Ue mantiene il ricorso presentato alla Wto». Finora sono otto i paesi che hanno presentato ricorso all'organizzazione di Ginevra nell'ambito della «guerra dell'acciaio». Oltre alla Ue, si tratta di Giappone, Corea del sud, Cina, Norvegia, Svizzera, Nuova Zelanda e Brasile.

di aiuti di Stato per tutelare un'equa concorrenza nell'Unione, e attività non economiche, che non sono soggette a tali disposizioni. Di conseguenza - ha aggiunto - quando le fondazioni svolgono un ruolo puramente sociale o culturale, le agevolazioni fiscali di cui beneficiano non rientrano nel campo d'applicazione delle norme comunitarie sugli aiuti di Stato». «Il tempo è galantuomo», ha commentato Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia si è detto soddisfatto per la decisione della Commissione europea sulle Fondazioni bancarie perché riconosce la natura «sui generis» e non di diritto privato comune degli enti definiti «con rigore il confine tra ciò che è tipico dell'attività

bancaria e ciò che è tipico dell'attività propria di enti morali come sono le fondazioni bancarie». Ed il sì di Bruxelles è stato accolto con grande favore da Giuseppe Guzzetti. Il presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, ha commentato infatti con «visissima soddisfazione» la chiusura positiva dell'indagine della Commissione Ue sui «presunti aiuti di Stato» derivanti dai benefici fiscali della legge Ciampi. «Sentito di dover esprimere un particolare apprezzamento per il commissario Monti e il suo staff - ha dichiarato Guzzetti - che, con lavoro puntuale e volontà di approfondimento, si sono impegnati per conoscere la missione ed i contenuti reali dell'attività delle Fondazioni».

## ITALENERGIA

### Conclusa l'offerta pubblica di bond

È andata a buon fine l'offerta pubblica di sottoscrizione delle obbligazioni 2002-2007. L'importo a disposizione del pubblico indistinto, infatti, è stato interamente collocato per l'importo di 830 milioni di euro. Il ricavato dell'emissione sarà utilizzato da Italenergia per la ristrutturazione del debito finanziario del gruppo.

## TOTOCALCIO

### Sisal ricorre al Tar contro Lottomatica

Approda in tribunale la vicenda della privatizzazione del totocalcio. Il ricorso di Sisal al tribunale amministrativo del Lazio è volto a contestare l'aggiudicazione a Lottomatica del 49% di Cinque cerchi, la società creata da Coni per gestire il concorso pronostici sul calcio. Si contesta, infatti, l'esercizio di posizione dominante nel settore dei giochi.

## KIRCH MEDIA

### Waz valuta offerta per quota di Axel

Kirch sta cercando di vendere il 40% della sua società editoriale Axel Springer Verlag, dal valore di 750 milioni di euro, prima del 30 agosto. In quella data la Deutsche Bank potrebbe, infatti, prenderne il controllo a garanzia del prestito non restituito. Il gruppo media tedesco Waz sta valutando la possibilità di fare un'offerta per la quota della società rivale.

## OLIVETTI

### Gnutti potrebbe rientrare ai vertici

La quota di riferimento di Olivetti-Telecom è stata ceduta lo scorso luglio a Tronchetti Provera da Bell, la finanziaria di Emilio Gnutti. Ma quest'ultimo, con gli altri soci bresciani, potrebbe rientrare in anticipo al controllo del gruppo. L'ipotesi al vaglio è quella di una conversione anticipata di parte dei bond da un miliardo di euro (6 anni di durata) emesso da Olimpia lo scorso autunno.

## FONDIARIA

### Fusione da un miliardo di euro per la Sai

Un investimento di circa 1,1 miliardi di euro è quanto previsto da Sai per la sua fusione con Fondiaria. Premafin, intanto, annuncia che non distribuirà dividendi per il prossimo esercizio: è infatti impegnata in rilevanti investimenti per rafforzare la sua quota di controllo di Sai. Per crescere nella società di prossima fusione, Premafin ha in luglio stipulato finanziamenti e usato linee di credito per 160 milioni di euro.

# Blockbuster, al lavoro di passaggio

Nel colosso del film a noleggio i dipendenti sono soprattutto studenti part time. Difficili le relazioni sindacali

Livio Muratore

**MILANO** Quando nel 1984 nacque a Dallas, fu quasi per gioco. Il primo ad avere la brillante idea di aprire una videoteca (allora ancora una novità) fu un ricco signore texano che, per accontentare la moglie appassionata di cinema - ma qui le fonti diventano di quarta e passa mano - si inventò la fortunata formula del «blockbuster» (in inglese la «bomba dirimpente», per indicare un film di forte richiamo sul pubblico).

Da allora proprietà e dimensioni del piccolo negozio di Dallas sono cambiate. E da piccola videoteca si è passati a multinazionale della cassetta a noleggio, l'unica presente in buona parte del globo con 8mila punti vendita diretti e 2.200 in franchising. Dieci anni dopo, nel 1994, lo sbarco in Italia con l'apertura dei primi negozi a Milano, seguiti poi da altri nel Nord del paese. Un successo assicurato. Complice la novità e la moda che ne derivò all'inizio. E fu subito affare. Vi si lanciò anche la Fininvest che acquistò il 51% del pacchetto azionario di Blockbuster Italia, un'azienda che fattura sui 100 milioni di euro all'anno e che è diventata per dimensioni e guadagni la quarta nel mondo, dopo le consorelle statunitensi (con 5mila distributori), britannica e canadese.

Oggi nella Penisola sono 167 i punti vendita diretti che occupano 1.400 dipendenti. Ventisette invece i negozi in franchising, con un personale che si aggira sulle 200 persone. Una presenza che ha puntato all'inizio sulle regioni più ricche del cen-



Un negozio della catena Blockbuster  
Luca Bruno/Ap

tro-nord (Milano, la Lombardia, Torino, il Nord-Est e Roma), dove però il mercato, una volta passato il boom iniziale, sembra ormai saturo. L'organico di Blockbuster coinvolge prevalentemente studenti, per lo più part time assunti con contratti di formazione lavoro (20 ore alla settimana a 500 euro al mese). Ragazzi che si pagano gli studi e lavorano soprattutto il sabato e la domenica. Di solito resistono sei mesi e poi se ne vanno (il turn over è alto, intorno al 60%). Il part time è una scelta e pochi aspirano al tempo pieno. Un lavoro considerato più «pulito» di molti

altri, dove l'ambiente è giovanile e si sta a contatto con le ultime novità cinematografiche, per molti una vera e propria passione. Interesse e lavoro che si riescono quindi a conciliare. Tutto sommato un buon parcheggio. «Sì, è vero l'azienda fa fatica a trovare personale full time - conferma Gianni Parrino, dipendente Blockbuster a tempo pieno e delegato Cgil - e in modo particolare qui a Milano, dove il turn over è ancora più elevato della media. All'inizio il carrierismo era molto sentito, ma adesso è decisamente calato, perché ormai non ci crede più nessuno». Quale il motivo di

un tale disincanto? «Qualche anno fa - spiega Parrino - si aprivano negozi dappertutto, al contrario di quello che accade adesso, ma l'azienda non ha fatto i soldi che sperava, col risultato di indebitarsi parecchio». Ne hanno fatto la spesa le relazioni sindacali sempre tese fin dall'inizio. Colpa di una dirigenza poco incline a relazionarsi con i propri dipendenti. In ciò - conclude Parrino - Blockbuster ha buon gioco, perché «non fa nulla per farsi conoscere e per comunicare col personale». Si tratta, infatti, di una realtà imprenditoriale nuova che si è dovuta confrontare per la prima vol-

ta con una rappresentanza sindacale appena nata. Dice Fabrizio Russo, da qualche anno part time in Blockbuster e membro del direttivo Filmcams-Cgil di Milano: «L'ambiente all'inizio non era facile, perché l'azienda poneva molti limiti. E infatti non abbiamo ancora il contratto integrativo, mentre soltanto quest'anno siamo riusciti ad ottenere con molta difficoltà il riconoscimento del diritto di assemblea».

Si, perché al Blockbuster tutti fanno tutto, senza avere mansioni precise e da contratto. Tra fare cassa, riordinare le cassette che sono rientrate, esporre i titoli nuovi, sistemare quelli in catalogo e assicurare il rifornimento degli alimentari è tutto molto semplice, «non ci vuole neanche la 3ª media - racconta Vladimiro, studente part time -, ma se ti trovi da solo in negozio devi fare tutto tu e ti assicuro che non è uno scherzo».

Da parte dei vertici si è convinti che il rilancio, dopo un periodo di riassetto e riequilibrio, debba puntare sul Sud Italia, dove è anche più facile trovare personale da impiegare stabilmente. Il direttore generale di Blockbuster Italia, Paolo Penati, spiega i progetti di crescita in corso. «A giugno abbiamo aperto a Palermo e per il 2003 sono previsti altri due negozi; e così anche in Campania, dove nell'ultimo anno ne abbiamo già inaugurati cinque tra Napoli, Salerno e Caserta». Un mercato, quello meridionale, ricco di potenzialità interessanti. «Anche nel Mezzogiorno - conclude Penati - il livello culturale è alto, ma a differenza del Nord, i ragazzi sono disponibili a intraprendere con noi un'esperienza duratura».

D'estate si lavora al mare, in attività legate al turismo, d'inverno in campagna. Ma nelle aziende l'irregolarità è quasi la regola

# A Vieste dove tutti hanno due professionalità, stagionali

Luca Mirone

**VIESTE** si trova nella punta estrema del Gargano, quindi ha nel mare il suo primo elemento. Il monolite del Pizzomunno sovrasta tutta la costa. Secondo la leggenda un pescatore fu trasformato in pietra perché si era innamorato di una dea. Qui il mare non può che essere pulito, perché la terra è così estrema da essere soggetta a fortissime correnti. Da qui deriva la fortissima vocazione turistica di questo comune di 13mila abitanti. Il più grosso limite del settore è la sua stagionalità, tanto che qui tutti hanno una doppia professionalità. D'estate si lavora al mare, d'inverno in campagna.

Tonino Guerra, responsabile Cgil di Vieste: «La partita che vogliamo giocare per rilanciare l'economia è di allungare la stagionalità per creare presupposti lavorativi. Un'economia che si fonda soprattutto sul turismo non può creare ricchezza solo 2 mesi l'anno, mentre potrebbe esserci lavoro dal 1 aprile al 30 ottobre. Qui come in pochi altri posti in Italia c'è il mare ed anche una foresta, immediata-

mente a ridosso del paese. Cose così attraggono persone da tutto il mondo. È necessario fare fruttare questi doni di natura». Puntare massicciamente sul turismo significa investire nei servizi, nelle infrastrutture e nella qualità. Perché fino ad adesso non è stato fatto?

«Già importanti gruppi del Nord hanno deciso di venire qui, intuendo le importanti prospettive di sviluppo. Purtroppo hanno trovato resistenze da parte dei politici che negano loro le autorizzazioni. La spiegazione è semplicissima. Qui tutti coloro che fanno politica sono imprenditori del turismo, quindi fanno di tutto per non attirare concorrenti da queste parti. Gli imprenditori locali sono la rovina della nostra economia, anche perché hanno stravolto la costa con i loro stabilimenti e alberghi, creando scompensi ambientali notevoli che potrebbero allontanare quel turismo che oggi è quasi la nostra unica ricchezza».

Il quadro delle condizioni dei lavoratori del settore è ancor più desolante. Il 90% delle aziende qui lavora in condizioni di illegalità, il sindacato ogni giorno lotta contro questo stato di cose. «Il problema,

tra gli altri, è che quasi tutte le aziende hanno meno di 15 lavoratori. E veramente difficile proteggerli perché hanno meno tutele di legge».

Qui la battaglia per l'articolo 18 è particolarmente sentita. Soltanto grazie a un'ampia piattaforma di diritti codificati, infatti, è possibile creare le condizioni per una battaglia di legalità. La priorità è quella di allargare ad altri soggetti i diritti che la legge assicura soltanto ad alcune categorie.

Oltre al turismo rimane l'agricoltura. La classe imprenditoriale è orientata a produzioni limitate nel tempo e quindi poco costose. Non esiste un'idea di consorzio e ognuno lavora per sé, senza alcuna prospettiva di sviluppo. Michele Del Carmine, segretario della Flai: «Noi siamo i primi produttori di pomodoro in Italia, eppure non esiste un'industria di trasformazione». Il 70% dei braccianti sono irregolari, in più ci sono gli extracomunitari che contribuiscono ad abbassare ulteriormente il mercato perché si accollano salari minori. Emblematico il caso di un giovane indiano che lavorava in campagna accudendo tori: «Ci chiamò un giorno per avere informazioni sul permesso di soggiorno, abbiamo scoperto che lavorava 14 ore al gior-

no, dormiva nella stalla e guadagnava un milione al mese».

Nella provincia di Foggia la situazione economica presenta luci e ombre. Sindacato e imprese hanno sottoscritto il contratto d'area per Manfredonia e 6 patti territoriali. Si è utilizzata al meglio la programmazione ed è stata creata anche parecchia occupazione.

Nicola Affatato, della segreteria provinciale, è tuttavia pessimista: «L'economia non è destinata a decollare per l'ormai cronica assenza di infrastrutture come le reti idriche, i trasporti, il cablaggio. Su una popolazione di 700mila persone ci sono 140mila disoccupati e il 50% dei rapporti di lavoro si fonda sull'illegalità. Su questo fronte, purtroppo, il livello di sindacalizzazione all'interno delle aziende è basso, perché la gente ha paura. Si teme di perdere il lavoro, merce troppo rara qui da noi».

La Cgil di Foggia ha istituito un numero verde - 800 36 03 93 - in cui si possono chiedere informazioni e denunciare abusi rimanendo anonimi. È proprio l'anonimato che sta assicurando un grosso successo al servizio.

Oggi lasciamo la Puglia e ci trasferiamo in Abruzzo, a Vasto in provincia di Chieti.

a cura di Studenti.it

## COMUNE DI PISA

Ai sensi dell'art.6 della legge 25 Febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 (in Euro) ed al conto consuntivo 2000 (in migliaia di lire)<sup>(1)</sup>

1- Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni da bilancio 2002	Accertamenti da conto consuntivo anno 2000	Denominazione	Previsioni da bilancio 2002	Impegni da conto consuntivo anno 2000
-Avanzo amm.ne.....		3.630.500	-Disavanzo amm.ne.....		
-Tributarie.....	53.309.997,00	92.810.884	-Correnti.....	97.262.716,00	180.875.780
-Contributi e trasferimenti.....	23.856.197,00	50.997.653	-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento.....	14.973.700,00	25.017.868
(di cui dallo Stato).....	16.269.640,00	47.084.992			
(di cui dalle Regioni).....	2.043.619,00	3.398.861			
-Extratributarie.....	30.938.564,00	41.680.719			
(di cui per proventi servizi pubblici).....	19.957.931,00	31.282.115			
-Totale entrate di parte corrente.....	108.104.758,00	189.119.756	Totale spese di parte corrente.....	112.236.416,00	205.893.648
-Alienazione di beni e trasferimenti... (di cui dallo Stato).....	67.731.021,00	31.944.541	-Spese di investimento.....	77.670.233,00	51.983.621
(di cui dalle Regioni).....	3.408.617,00	3.054.278			
(di cui dalle Regioni).....	12.949.641,00	3.622.832			
-Assunzione prestiti.....	34.070.870,00	38.873.073			
(di cui per anticipazioni di Tesoreria).....	20.000.000,00	8.245.417			
-Totale entrate conto capitale.....	101.801.891,00	70.817.614	Totale spese conto capitale.....	77.670.233,00	51.983.621
-Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri.....			-Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri.....	20.000.000,00	8.245.417
-Partite di giro.....	56.361.640,00	27.060.367	-Partite di giro.....	56.361.640,00	27.060.367
Totale.....	266.268.289,00	286.997.737	Totale.....	266.268.289,00	293.183.053
Disavanzo di gestione.....		6.185.316	-Avanzo di gestione.....		293.183.053
TOTALE GENERALE.....	266.268.289,00	293.183.053	TOTALE GENERALE.....	266.268.289,00	293.183.053

2-La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
-Personale.....	23.185.544	6.498.481	413.292	8.452.161	1.222.668	1.276.985	41.049.131
-Acquisto beni e servizi.....	11.489.635	6.766.354	1.261.627	5.714.814	4.559.510	799.980	30.591.920
-Interessi passivi.....	1.745.402	1.633.110	997.324	1.001.348	5.692.399	731.120	11.800.814
-Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione.....	12.912.349	10.299.307	2.691.843	2.141.053	6.636.553	0	34.681.105
-Investimenti indiretti.....	0	0	0	402.706	5.700.000	0	6.102.706
TOTALE.....	49.332.930	25.197.252	5.364.086	17.712.082	23.811.130	2.808.085	124.225.676

3-La risultanza finale a tutto il 31 Dicembre 2000 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

	Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000.....	Residui passivi prelevati esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000 - L.	Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 Dicembre 2000.....
	4.363.500	L. 3.630.500	L. 3.630.500

4-Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	Spese correnti
L. 2.045	L. 1.956
-tributarie	-personale
L. 1.003	L. 608
-contributi e trasferimenti	-acquisto beni e servizi
L. 552	L. 801
-altre entrate correnti	-altre spese correnti
L. 490	L. 547

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato